l'Unità

Data 27-02-2011
Pagina 15
Foglio 1

# Ingiustizie fiscali: sui dividendi del premier tasse al 12% sui salari al 30%

**Susanna Camusso**
«Berlusconi compia un atto d'amore per il Paese: se ne vada»

**Fisco: sui guadagni del premier tasse al 12% mentre sui salari sono del 30%. Perché? Susanna Camusso accusa un sistema ingiusto. Lo fa dal Veneto dove i giovani disoccupati sono al 14% e le imprese abbandonate a loro stesse.**

**TONI JOP**
VENEZIA

Giustizia? Allora, annota Camusso, qualcuno ci spieghi com'è che il guadagno dei lavoratori viene tassato al 30 per cento mentre su quello del premier la percentuale si ferma al 12. Sembra una frase a effetto, e la piazza risponde, ma non lo è: la segretaria generale della Cgil si è limitata a trascrivere dati e condizioni reali di una ingiustizia immensa. Per questo, spiega, da questa parte della barricata la povertà dilaga mentre dall'altra incrementa la ricchezza. La ascoltano ventimila persone, lavoratori e non, venuti ieri mattina da tutto il Veneto. Marcia per il lavoro, l'ha chiamata la Cgil, che dopo Torino ha toccato Mestre, ex cuore della grande industria a partecipazioni statali, a un tiro di fucile dalle ciminiere di Porto Marghera che oggi non rappresentano nemmeno l'ombra di quello che furono nei decenni passati quando il vecchio Pci titolava le sue campagne con lo slogan "Veneto bianco, consuntivo grigio". Ora, per molti versi, è peggio. E le tracce del disagio stanno scritte nei libri contabili dei negozi di quella stessa Piazza Ferretto che ha ospitato la manifestazione: non è solo crisi, c'è aria di chiusura e se il cuore di un centro abitato di circa 200mila abitanti respira a fatica, vuol dire che c'è una società che sta cambiando pelle e forse anche cuore.

Nel Veneto, ma non solo nel Veneto, è in atto una metamorfosi economica e sociale violenta, molto dolorosa che pagano i più deboli mentre il sistema di potere garantisce i dividendi di chi può. Del premier, in modo vistoso. Camusso, sottile, si rivolge proprio a lui, l'uomo che nel corso degli anni ha inflazionato la parola "amore" e dal palco lo invita: «Compia un gesto d'amore nei confronti di questo paese» e se ne vada. Poi, uno sguardo compreso dedicato al sindacato tutto: «Fermatevi – esorta – quella degli accordi separati è una deriva pericolosa. Mettiamoci almeno d'accordo sul fatto che chi decide se una soluzione è giusta sono i destinatari di quegli accordi, e cioè i lavoratori». Lo sciopero generale, precisa, si farà «quando sarà utile, bisogna cambiare passo», e ancora: «per garantire le quote latte a qualche allevatore leghista si tolgono le cure a chi è malato di tumore».

**DECLINO A NORD EST**

Una dedica, quest'ultima, che nel Veneto ha i suoi principali referenti visto che qui, attorno a Venezia, la Lega è una corazzata che può permettersi di sognare di governare da sola. Purtroppo per lei ma soprattutto per i lavoratori e i piccoli imprenditori, la crisi economica e produttiva sta dimostrando l'incapacità di questa forza politica e dei suoi uomini di punta di capire, di pensare, di progettare ed è una tragedia. Nel Veneto leghista nel corso di questi ultimi anni chi non ce l'ha fatta non di rado ha fatto ricorso al suicidio: e le garanzie dove sono finite? Ma il disagio è tremendo, diffuso e, come si è visto, ha saldato operai, impiegati e piccoli imprenditori abbandonati alla tagliola di una "selezione naturale" che non è per niente naturale. Infatti, se altrove si può colare a picco, nel Trevisano che può contare sull' attenzione del presidente leghista della Regione, Luca Zaia, e sul ministro Sacconi, entrambi originari di Treviso, si è assistito al salvataggio "coscienzioso" di numerose aziende in difficoltà. Quindi, dipende da dove hai gli impianti, il Veneto, come la legge?, non è uguale per tutti. Mentre nemmeno il tanto decantato fenomeno del Nord Est in Regione ha saputo tamponare il dilagare della disoccupazione giovanile, passata nel corso degli ultimi tre anni dall'8 al 14%. Che ci vuoi fare?

Se perdi 60mila posti di lavoro, la forbice taglia "al chilo" e son guai tosti. Un tempo si chiamava "ristrutturazione" questo rumore di ossa spezzate: proprio nel Veneto, il rapporto di lavoro sta mutando codice genetico con una forza che si beve la Lega e i suoi proclami. Il lavoro a tempo indeterminato è passato dal 31% del 2007 al 15% del 2010. È nel precariato che questo "laboratorio" territoriale e politico sta dando il meglio di sé, proprio qui si sta sperimentando su larga scala il precariato più devastante e povero di diritti. Dilaga, per esempio, il ricorso dei voucher che si acquistano in tabaccheria per trattare rapporti di lavoro dove non dovrebbero essere usati, e cioè nel commercio e nel turismo. Quei "buoni" erano nati per pagare i contributi e i compensi alle "badanti" e agli studenti che raccolgono stagionalmente la frutta, e invece ecco che proprio in regione si smaltiscono il 17-18% di tutti i voucher usati in Italia. Confort leghista.❖